

CENTRO DI POESIA  
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Roberto Carifi, *Amorosa sempre – Poesie 1980 – 2018*, La nave di Teseo 2019.

Di Gaetano De Virgilio

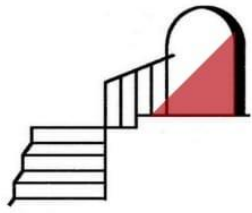
Scorda, in ordine, la poesia che stringe la mano della prosa; l'euforia e la leggerezza capriolata nei porti, nei viaggi disorganizzati e trasognanti; le finestre spalancate sull'io. Torna, piuttosto, senza troppa fatica, ad una poesia che tiene l'inchiostro legato alla carta tramite il grande lutto, tramite la carne spesso maciullata, tramite i poeti con i nomi consonantici, senza suoni cordiali: Trakl, Rilke, Hölderlin.

*Amorosa sempre – Poesie 1980 – 2018* (La nave di Teseo, pp. 343, 18 euro) è un titolo molto dolce rispetto alla fattualità di un prodotto duro, impegnativo, corpulento. La poesia di Roberto Carifi è una poesia abitata in un tempo solo dall'addio e dalla rarefazione come stato d'essere. Le irreparabili lacerazioni sono il punto d'inizio, l'occhio a mandorla aperto e schiuso su ogni verso. La morte della madre è una delle lacerazioni, l'ictus che nel 2004 colpisce il poeta è uno degli altri squarci senza sangue. In sottofondo, come una musica zigana, risuona Pistoia – città nella quale Bigongiari Piero, caro amico e maestro di Carifi, passeggiava muto, in camicia bianca, insigarettato-. *Amorosa sempre* conserva, specie nell'ultima parte, poesie di una maturità per fortuna più compiuta che compita, più slegata dal lascito dell'ermetismo tradizionale, più amorosa.

Leggendo Carifi si è soliti trovare il polso più acerbo e al contempo più spietato di chi prima di essere un poeta è stato uno studioso, un traduttore; di chi nella notte «indossa un ciuffo di capelli intirizzito/ tene[ndo] nel palmo della mano/ l'occhio materno»; di chi al nulla parla d'amore e lo fa da anni, senza stancarsi, come i deboli cronici, come gli eroi chiusi sempre nella propria stanza.

Sapresti inginocchiarti davanti alla rovina,  
provare pietà per l'ombra delle cose,  
amare un poeta abitato dall'addio?  
Ameresti il gelo che ricuce  
alle stanze vuote dell'infanzia,

CENTRO DI POESIA  
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

a un cuore di bambola che piange  
tra la paura e il sogno?

AMORE D'AUTUNNO (1998), p. 228

E tutto si inginocchi,  
anche la stella e il fiore  
e tutto sia detto finalmente amore  
e in pace ogni parola  
nomini un volto,  
liberi uno sguardo.

LA PIETÀ E LA MEMORIA (2003), p. 281